

CAMPIGLIO

Il progetto di ristrutturazione ha ottenuto la deroga dal Parco Adamello Brenta sia per l'ampliamento volumetrico di 709 metri cubi previsto, sia per il rifacimento del bivacco

Ottenuta la permuta di una piccola porzione di terreno dalle Regole di Spinale e Manez ora si attende la concessione edilizia da parte del comune di Tre Ville

Al Brentei un ristorante panoramico

Cambia volto il rifugio ai piedi del Crozzon Una sala tutta vetrata a sbalzo sulla roccia

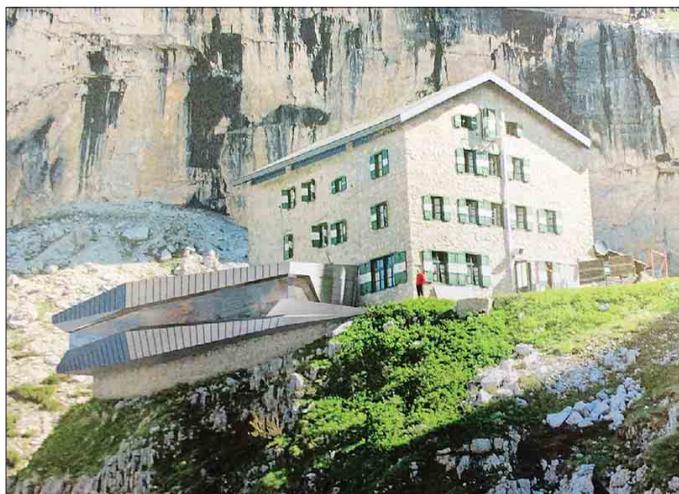
DENISE ROCCA

MADONNA DI CAMPIGLIO - Lo storico rifugio «Maria e Alberto Fossati Bellani» ai Brentei cambia volto e lo fa con una ristrutturazione completa e l'aggiunta di un nuovo volume moderno che volutamente, come dettano le ultime tendenze in campo architettonico, staccherà in maniera netta rispetto all'edificio storico caratterizzandosi per un design e una scelta dei materiali contemporanea. Il nuovo volume aggiunto al corpo principale del rifugio ospiterà una sala ristorante panoramica, in-

Iniziato il cantiere da circa 2 milioni di euro, si prevedono tre anni di lavori con il rifugio aperto

teramente vetrata, per ammirare la Bocca di Brenta, il Crozzon, e la Paganella, che darà la sensazione di mangiare sospesi nel vuoto, nell'abbraccio dalle maestose Dolomiti di Brenta. «Importantissimi i lavori in questo momento - spiega Luca Leonardi, gestore del rifugio con i figli e la moglie dal 2009 - per noi è fondamentale che le strutture siano funzionali, ma sicuramente la parte panoramica sarà apprezzata dalla gente, è un bell'arricchimento». Il progetto di ristrutturazione è del Cai di Monza, proprietario del rifugio costruito sul territorio della Comunità delle Regole e Manez e all'interno del Parco Adamello Brenta, e dalle previsioni preliminari impiegherà circa 2 milioni di euro. «I lavori si sono resi necessari perché la struttura era datata - spiega Michele Leonardi, uno dei gestori - nel tempo erano stati fatti dei miglioramenti ma che ormai non riuscivano più a garantire una fruibilità adeguata. Dovendo rispondere alle normative nuove di legge, si è arrivati al punto di dover ristrutturare in maniera più decisa. Si tratta anche di stare al passo con i tempi, non solo di un adeguamento alle normative».

«Tutto nasce da un adeguamento funzionale - conferma il consigliere del Cai di Monza Enzo



Selvagno - Si adeguerà la parte a giorno e abbiamo pensato a qualcosa di panoramico sul fronte della Val Brenta. L'obiettivo era anche quello di fare un rifugio che permettesse di ampliare la stagione quindi ci sarà un rifugio nel rifugio in un certo senso, con una parte riscaldata in modo da garantire una trentina di posti letto anche per le mezze stagioni». Il progetto prevede un ampliamento di volume per spostare il bivacco invernale dall'attuale posizione vicino al rifugio, in modo da concentrare tutte le costruzioni. Non cambierà la ricettività, come da normative peraltro, che rimarrà di 98 posti letto, ma ci sarà un ampliamento della sala da pranzo. L'attuale volume della struttura, considerando sia il rifugio vero e proprio che il bivacco invernale ora spostato rispetto alla struttura principale, è di 2.802 mc. L'aumento richiesto dal Cai di Monza è di 709 mc, ovvero il 25% in più rispetto alla situazione attuale che porterebbe le strutture ad un volume complessivo di 3.511 mc. Il Comitato di Gestione del Parco Adamello Brenta ha autorizzato in via preliminare il 28 dicembre 2017 la deroga necessaria ai lavori per lo spostamento e la ricostruzione del bivacco in una zona diversa e per l'ampliamento volumetri-



co, mentre è di qualche giorno fa la determinazione provinciale che autorizza l'estinzione del vincolo di uso civico sulla particella ceduta con permuta dalle Regole di Spinale e Manez al Cai di Monza per permettere lo spostamento del bivacco e la conseguente apposizione del vincolo sulla particella passata invece alla Comunità regoliera. Le formalità per la permuta delle due aree sono in corso di definizione. Ora manca solo il via libera a costruire del Comune di Tre Ville e con la concessione edilizia potrà essere avanzata richiesta di contributo provinciale sull'opera. «Vorremmo cominciare il cantiere quest'anno - spiega Selvagno - e completare l'opera nel giro di tre anni considerando che non vogliamo chiudere il rifugio al pubblico».

La storia | Per 51 anni lo gestì Bruno Detassis

Capanno estivo negli anni Trenta Oggi appartiene al Cai di Monza



CAMPIGLIO - Legata indissolubilmente al grande alpinista Bruno Detassis che lo gestì in prima persona per la bellezza di 51 anni, dal 1949 al 2000, la storia del rifugio Maria e Alberto Fossati Bellani ai Brentei è iniziata negli anni Trenta del Novecento con un piccolo capanno estivo, realizzato dalla famiglia Gigiotti Bolza, di Ragoli. Ai piedi del Crozzon di Brenta affiancato dalla Cima Tosa, a guardarsi attorno si ammirano Cima Mandron e il gruppo dell'Adamello con la piramide della Presanella, il capanno ci mise poco a diventare un punto chiave delle esplorazioni dei grandi alpinisti del tempo, così diventò una baita di montagna con alcuni letti che dava rifugio a cacciatori, alpinisti, guide alpine. E infine dopo la Seconda guerra mondiale il Brentei divenne un piccolo rifugio. Lo acquistò qualche anno dopo, e da qui il nome completo del rifugio come lo si conosce oggi «Maria ed Alberto» dai nomi dei suoi genitori, l'allora presidente delle Funiive di Campiglio, ovvero l'imprenditore del settore tessile Gian Vittorio Fossati-Bellani. Fu lui ad ingrandirlo e ristrutturarlo dandogli l'aspetto odierno e successivamente, lui che era un alpinista monzese, ne fece dono al Cai di Monza, sezione alla quale apparteneva. È a questo punto che inizia l'era della famiglia Detassis, che prima con Bruno e poi con il figlio Claudio si occuperà del rifugio fino al 2008. Da allora, si è preso cura del Brentei la guida alpina Luca Leonardi con la moglie Antonella e i figli Michele e Gabriele. **D.R.**

